VII COMMISSIONE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

INDAGINE CONOSCITIVA (Aula VII Commissione)

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'uso dei certificati digitali di unicità (non fungible token - NFT) nell'arte.

Onorevoli,

accolgo con grande onore e con grande piacere il Vostro invito a portare il mio contributo all'analisi di questa indagine conoscitiva sull'uso dei certificati digitali di unicità (non fungible token - NFT) nell'arte.

Per ben comprendere il fenomeno degli NFT (Non Fungible Token) che sta rivoluzionando il mondo dell'arte (e non solo), è necessario preliminarmente conoscere il protocollo Blockchain, su cui i certificati digitali di unicità si erigono.

La Blockchain, definita la "nuova Internet" per la portata dirompente della sua novità che, da meramente tecnologica sta divenendo sociale, è un registro distribuito delle transazioni, liberamente accessibile e basato sul consenso che avviene tra i partecipanti alla rete stessa, con l'utilizzo intensivo della crittografia e della firma digitale.

Con essa non esiste più una logica di centralizzazione (anche nelle sue forme evolute decentralizzate), ma una forma distribuita e orizzontale delle informazioni.

È una tecnologia che conferisce totale fiducia tra le parti per la trasparenza delle operazioni effettuate.

Una delle peculiarità fondanti il protocollo Blockchain è infatti l'immutabilità dei dati che in essa vengono inseriti, da cui deriva un del tutto nuovo concetto di trasparenza, e quindi di fiducia, per le transazioni che ivi vi si svolgono, che non possono essere corrotte in nessun caso.

Con la prima, si favorisce l'eliminazione delle barriere di ingresso per il piccolo risparmiatore e/o per il semplice appassionato, garantendo così, in maniera realmente democratica, la partecipazione al progetto di chiunque abbia anche solo piccole cifre da investire, poiché riduce drasticamente sia la soglia d'accesso che il relativo rischio.

Con la seconda, grazie alla funzione di garanzia svolta dalla tecnologia disruptive che è la Blockchain, si stanno aprendo vasti orizzonti per il benessere sociale, in ambiti finora impensabili.

Essendo inoltre registrato su protocollo Blockchain che, ricordiamolo ancora, garantisce l'immutabilità nel tempo di ogni dato inserito, grazie ad appositi **smart contract**, l'NFT è contraddistinto da caratteristiche specifiche e inconfutabili, quali il valore, la proprietà e la data di creazione e/o di acquisizione.

Rispetto ad altri tipi di token, come i security token e gli utility token ad esempio, gli NFT appartengono alla categoria degli asset token, in quanto rappresentano diritti su beni (asset) anche non finanziari e pertanto non fungibili.

Ed è proprio l'impossibilità di scambio, che invece è caratteristica delle crypto, a rendere gli NFT i token adatti a proteggere e a salvaguardare la proprietà intellettuale e quella artistica, perché non intercambiabile con altre, in quanto unica.

Come si potrebbe infatti scambiare un dipinto di Renoir con uno del Tintoretto, o con il manoscritto dei Promessi Sposi?

Al tempo del digitale, in cui tutto è replicabile all'infinito, proprio lo strumento NFT è in grado di assolvere egregiamente al compito di protezione del valore artistico, salvaguardando le tre regole fondamentali che lo contraddistinguono: scarsità, unicità e proprietà.

Avvalendosi infatti dei registri immutabili della blockchain, gli **smart contract** ivi iscritti, in maniera incorruttibile, sanciscono la carta d'identità di ogni NFT.

Non solo la paternità di un'opera, ma anche il diritto d'autore in termini economici, viene garantito con gli NFT, in quanto in essi può essere aggiunto il profitto richiesto dall'autore, sia per la vendita diretta dell'opera, che per le royalties ricevute dalla vendita futura dei singoli token.

Tecnicamente l'NFT si erige sul token standard ERC 721 della Blockchain di Ethereum, nel quale vengono inseriti i metadati dell'opera che ne caratterizzano l'unicità.

Venderlo per esempio, al prezzo più opportuno (salvo limitazioni stabilite dal venditore al momento dell'acquisto).

La Tokenizzazione dei beni culturali segna un sostanziale e reciproco doppio vantaggio:

- il titolare del token potrebbe avere la possibilità di acquistare dei servizi dall'Ente che custodisce il bene (sconti sui biglietti o altro).

Meglio ancora, potrebbe avere la possibilità di accedere a tutti i servizi messi a disposizione dal museo o dal Ministero dei beni culturali con sconti o agevolazioni.

Addirittura potrebbe essere coinvolto, proporzionalmente al valore dei suoi Token, negli utili del museo, la qual cosa porterebbe ad un interesse diretto e precipuo nel buon andamento della struttura, coinvolgendo il singolo cittadino in azioni mirate a favorire l'incremento delle visite e comunque un funzionamento efficace ed efficiente dell'Ente espositore.

Solo l'opera di controllo e di promozione costante e spontanea della sua proprietà porterebbe benefici tangibili all'Ente che ne detiene il possesso.

-Per il Bene artistico tokenizzato, è evidente come e quanto l'intervento dei co-proprietari sia in grado di ottimizzare la manutenzione ordinaria e straordinaria di quel valore, altrimenti molto più difficoltosa da eseguire per la cronica mancanza di fondi.

E meno manutenzione, si sa, porta alla chiusura o alla ristrettezza espositiva di tutte quelle opere che rappresentano la forma più nobile della civiltà umana nella sua storia plurimillenaria.

Così, come non fosse già abbastanza, la conseguenza diretta dell'interdizione alla Bellezza, comporta anche la mancanza del flusso dei visitatori e quindi dei capitali, indispensabili per provvedere alla manutenzione.

Un circolo vizioso, dunque, senza soluzione di continuità.

Le fondamentali innovazioni tecnologiche degli ultimi anni che, fino a prima della pandemia, erano a conoscenza, appannaggio ed uso di una ristretta cerchia di professionisti del settore o di appassionati, con le restrizioni sociali, sono finalmente entrate nelle case di tutti.

L'esplosione del digitale, per studio, lavoro o vita privata, restati congelati fuori dalle mura domestiche, ha cambiato repentinamente la mentalità collettiva, rendendo familiare, quel che prima era ostico ai più.

contemporaneamente, con l'intento di proteggere e valorizzare al massimo l'eccellenza italiana in ambito culturale ed artistico, lo scorso 15 Aprile, dall'intergruppo parlamentare Cultura, Arte e Sport (ICAS), per voce dell'On: Federico Mollicone (FdI), è stata presentata la prima proposta di legge atta a "tutelare la creatività nazionale contro ogni atto di pirateria e stimolare l'innovazione nel segno dei grandi nomi dell'inventiva italiana".

La pdl a firma di Carlo Prosperi, Andrea Cancellato, Alberto Improda, Paolo Anzuini, Georgiana Ionescu, Montez, Lara Magoni, oltre che del sottoscritto in qualità di esperto di Blockchain, ha come precipuo obiettivo la tutela dei diritti della proprietà intellettuale, ad oggi non protetti come si converrebbe, considerando che l'indice internazionale del 2018 (International Property Rights Index), posiziona il nostro Paese al cinquantesimo posto dei 125 Stati rappresentati dalla ricerca.

Tutelare il Made in Italy, con il suo iconico stile e con tutta la sua ineguagliabile qualità, non è solo un riguardo nazionalistico, ma una vera necessità di ostruzione alla contraffazione che tanti e ingenti danni ha causato e causa alla nostra economia.

La visione innovativa di una rappresentanza trasversale della politica, che si è adoperata per la pdl, rappresenta dunque la visione lungimirante di un'Italia nuova che affida nelle mani certe e sicure dell'innovazione tecnologica rappresentata dalla Blockchain, i suoi tesori, artistici e d'ingegno, da salvaguardare, proteggere e valorizzare.

Oltreché che normare, tenendo conto della rapida trasformazione a cui l'intera società è sottoposta, divulgare, informare e formare la popolazione, il più orizzontalmente possibile è, oggi, il precipuo compito delle istituzioni, affinché l'intera comunità sia protagonista dell'era digitale che sta vivendo e non ne resti vittima.

Di qui, il primo, fondamentale passo verso un utilizzo corretto e consapevole degli strumenti tecnologici, deve necessariamente passare attraverso l'istruzione scolastica che non può più procrastinare l'entrata in scena di materie specificatamente tecnologiche, al pari di quelle canoniche, da sempre insegnate per una completa formazione dell'individuo.

Analisi e visione a largo spettro, da parte di esperti, occorre immediatamente per tentare di sanare le grandi falle aperte nel nostro Paese da una digitalizzazione avvenuta in maniera del tutto disorganica e scomposta e che ha già creato danni alla persona.

Per dirla in maniera semplice includendo la filosofia, l'etica e il digitale, non siamo più online od offline ma, perennemente, **ONLIFE**.

Nuovi e importanti scenari si vedono già all'orizzonte: il Metaverso con le sue felicità artificiali sta già piantando radici che, a breve, edificheranno tante, tantissime realtà virtuali.

Allora sì che gli NFT soppianteranno i prodotti dell'arte classica, perché cultura, intrattenimento e sport, saranno quasi esclusivamente affare da Metaverso.

Concludo augurando il mio Buon futuro a tutti, con la speranza e l'augurio che, trovando la quadra per le criticità in essere, con onestà e passione si possa intraprendere la via di un digitale a misura d'uomo e del pianeta in cui vive.